



Prot. Nr. 25/2013

Al Ministro della Giustizia

D.ssa Anna Maria CANCELLIERI

Roma

Al Capo del D.A.P.

Roma

Alla D. G. del Pers. e della Formazione

Roma

Alla D. G. dei Detenuti e Trattamento

Roma

All'Ufficio Relazioni Sindacali

presso l'Ufficio del Capo del Dipartimento

Roma

A Sua Eccellenza il Prefetto

Reggio Calabria

e, p.c.

Al Provveditorato Regionale A.P.

Catanzaro

Alla Direzione Casa Reclusione "Luigi DAGA"

Laureana di Borrello

Al Coordinamento Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria

Roma

Alla Segreteria Regionale FP CGIL Polizia Penitenziaria

Catanzaro

Ai delegati ed iscritti FP CGIL Polizia Penitenziaria

Laureana di Borrello

Oggetto: criticità Casa Reclusione "Luigi DAGA" Laureana di Borrello

La riapertura della Casa Reclusione "L.Daga" di Laureana di Borrello è stato un fatto positivo e importante. Il 28 settembre come CGIL insieme alle altre forze sociali e alle istituzioni abbiamo plaudito alla scelta di restituire una così utile struttura al territorio.

Oggi, però, a distanza di qualche mese, il tempo appunto utile a capire l'andamento, non possiamo che essere preoccupati per il modo in cui stanno andando le cose e per le condizioni che vivono i detenuti e il personale dipendente tutto.

Riteniamo che non si può far ritornare ai livelli di qualità e efficienza che hanno visto questo Istituto Penitenziario, oggi a Custodia Attenuata, brillare ad esempio di positiva dignità se non si compiono alcune importanti scelte e se soprattutto non si pongono in essere alcuni immediati provvedimenti.

Sono molte le carenze ma le più macroscopiche e negative vanno individuate e segnalate per essere rimosse e per rendere la struttura più funzionale nei seguenti aspetti .

Innanzitutto va affrontato e risolto, in via definitiva, il problema legato alla necessità non più rinviabile di dare alla Casa di Reclusione una dotazione organica degli appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria certa e strutturata, autonoma da altre sedi ed in grado di far funzionare le attività a pieno regime.

Al contrario di quello che si vuol far credere, stiamo vivendo una drammatica condizione di sovraccarico di lavoro per il personale di Polizia Penitenziaria, con un relativo abbassamento dei livelli di sicurezza, anche per i detenuti, al di sotto di quelli minimi che la legge obbliga a garantire. Nonostante uno straordinario sforzo da parte della Direzione, il Piano di sicurezza dinamica e l'organizzazione del lavoro non riescono a rispettare quanto contenuto nell'accordo quadro e nelle norme di legge, anzi in alcuni punti sono in netto contrasto. Non è corretta e comporta appunto insicurezza e problematiche, programmare una turnazione del personale di Polizia Penitenziaria su 3 quadranti invece dei 4 previsti; con l'impiego di sole 3 unità per ogni turno per soddisfare e garantire le esigenze di una popolazione detenuta che a regime dovrebbe contare circa 70 reclusi.

Peggio ancora, la valutazione di far espletare in via permanente il turno notturno a soli due operatori della Polizia Penitenziaria, con la giustificazione che *"visti i numeri, bisogna rientrare, ovvero non superare eccessivamente, i limiti dei turni notturni previsti dall'A.Q.N."*.

Già si sono verificati casi sporadici e tale scelta non può essere assolutamente condivisa da questa O.S., come denunciato negli anni passati, in quanto non vengono presi in considerazione eventi statisticamente probabili quali l'assenza per malattia del personale dipendente o di problemi familiari che potrebbero incorrere durante il turno del servizio; già allora, suo malgrado, questa O.S., ha dovuto mettere a nudo che tra i due mali bisogna scegliere quello minore e quello minore, non è altro che quello di individuare, su base volontaria, personale disposto a dividersi il turno scoperto effettuando anche 12 ore lavorative, (meglio stanchi che assenti).

Probabilmente, qualcuno ha dimenticato che tra **i principali compiti istituzionali** del Corpo della Polizia Penitenziaria, oltre a quello di garantire l'ordine e la sicurezza

all'interno degli Istituti c'è quello di salvaguardare l'incolumità dei detenuti; con quest'organico che incolumità si può salvaguardare? Se un detenuto di notte (ma in tutte le 24 ore) ha bisogno di essere trasportato in una struttura sanitaria esterna chi lo accompagna? Le unità in servizio, chiudendo l'istituto? Oppure non lo si accompagna con tutte le conseguenze? O siamo limitati e c'è una terza soluzione che noi non riusciamo a vedere?

Tutto questo, in una struttura che ha gravi deficit di personale sanitario, per segnalare un altro problema, infatti in una settimana è garantita la presenza di un medico per solo 18 ore, con l'incarico di Dirigente Sanitario e senza alcun infermiere che possa distribuire i farmaci per la terapia a chi ne ha necessità.

Senza tralasciare un altro grave handicap; l'istituto non ha il Nucleo Traduzioni e piantonamenti, non ha alcun mezzo per trasporto detenuti, non ha personale abilitato alla conduzione di tali automezzi.

Per tale incombenza si affida ai Nuclei degli istituti penitenziari vicini opportunamente individuati dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Gli esempi di cui sopra, non fanno altro che evidenziare il quadro generale di abbassamento della qualità e dei livelli minimi della sicurezza e le enormi difficoltà che vengono sempre scaricate sul personale di Polizia Penitenziaria.

Come precedentemente accennato, aumentano ancora i carichi di lavoro sul personale di Polizia Penitenziaria, dovendo garantire i diritti ai detenuti da essi rivendicati e imposti dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo in applicazione della sentenza Torreggiani, che prevede la possibilità per i detenuti di rimanere fuori dalle celle per almeno otto ore al giorno.

E' stata disposta la fruizione dei colloqui con i familiari da parte degli utenti per sei giorni a settimana ma, tutto questo, non fa altro che imporre all'Amministrazione Penitenziaria di garantire tale servizio per tutto quel tempo, con l'impiego di ulteriori unità di personale di Polizia Penitenziaria indipendentemente dal numero dei colloqui espletati.

Si aggiunge e si sottolinea, per l'espletamento dei colloqui, l'impiego dell'unità femminile inviata in missione da altro istituto (Locri, Palmi o Vibo Valentia) con l'autista e l'autovettura di servizio. Cosa rimarcare se non i costi e gli sprechi in questi tempi di crisi che vedono tagli lineari!

Ma la spending review, non riguarda anche l'Amministrazione Penitenziaria?

Stiamo parlando di una struttura che oggi ospita circa 30 detenuti su una disponibilità di 70 posti che dovrebbe essere oro, tenuto conto del grave stato di sovraffollamento che caratterizza gli altri istituti penitenziari. Auspichiamo che questa struttura raggiunga il massimo della sua capacità ospitativa ma ci chiediamo come possa dare il meglio di se con sole 15 unità di personale di Polizia Penitenziaria, facilmente suggestionabili dall'Amministrazione stessa a causa dello stato di precarietà dovuto all'assegnazione provvisoria con forma di distacco.

Ma i diritti dei Poliziotti Penitenziari chi li garantisce?

Sono solo alcune delle lacune e delle difficoltà che ci fanno preoccupare sulla vita futura della stessa casa di reclusione e che non certo danno un bello esempio di

rispetto dei diritti di chi ci lavora e della dignità di chi si trova ad espiare la pena nella struttura .

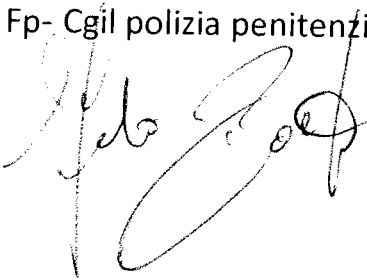
Al Signor Prefetto, viste le problematiche narrate, si chiede un' attenzione particolare, quale Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza, atteso che quest'ultima deve essere garantita anche all'interno degli Istituti Penitenziari.

Considerato che nella riunione del 16 ottobre scorso, tenutasi presso il P.R.A.P. di Catanzaro, è stato detto che l'Istituto di Laureana di Borrello, è stato riaperto su precise disposizione del Sig. Ministro della Giustizia, chiediamo il diretto intervento della D.ssa Anna Maria Cancellieri affinché vengano presi immediati e necessari provvedimenti, riteniamo opportuno un incontro nelle sedi deputate a ricercare soluzioni ai problemi e dare a questa struttura la piena funzionalità nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dei detenuti .

Gioia Tauro 11.12.2013

Angelo Boeti

Fp- Cgil polizia penitenziaria



Antonino Calogero
Cgil Piana di Gioia Tauro

